

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile Newsletter

28 gennaio-3 febbraio 2012
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Lazio: Ambiente: Riutilizzo e riciclo degli scarti del legno contro la deforestazione

Regione Lombardia: Risparmio energetico: Edifici ad energia quasi zero già dal 2015. In occasione dell'inaugurazione del laboratorio a energia quasi zero del Politecnico di Milano, la Regione promette investimenti sempre più cospicui nell'efficienza energetica

Regione Piemonte: Rinnovabili: Novità per fonti rinnovabili e biomasse. Iter autorizzativo per gli impianti da rinnovabili e aree non idonee alle biomasse

Risparmio energetico: Edifici storici, l'Ue chiede norme flessibili. Formazione e misure mirate per la riqualificazione per gli obiettivi 20 20 20

Rinnovabili: Energia da biocombustibili, arriva la norma per valutare la sostenibilità. Con la nuova UNI/TS 11435:2012 è possibile calcolare il risparmio di emissioni di gas serra rispetto ai combustibili fossili

Rinnovabili: Ministro Catania: stop alle finte serre fotovoltaiche. L'art. 65 del DI Cresci Italia rischia di favorire fenomeni speculativi. Il ministro annuncia controlli rigorosi

Rinnovabili: ANIE/GIFI: "giù le mani dal fotovoltaico". Chiesto lo stralcio dell'articolo 65 del Decreto Liberalizzazioni

Rinnovabili: Clini: "Troppo generosi" gli incentivi al fotovoltaico. Il ministro dell'Ambiente punta il dito verso i grandi impianti fv che hanno rendimenti intorno al 20% dell'investimento

Rinnovabili: Registro Grandi Impianti, il GSE chiarisce sulla non apertura per il 2° semestre 2012. Ai grandi impianti che non iscritti nel Registro entrino in esercizio nel 2012, saranno riconosciuti gli incentivi dal 1° gennaio 2013

Regione Lazio: Ambiente: Riutilizzo e riciclo degli scarti del legno contro la deforestazione

31/01/2012. Ridurre la deforestazione e abbattere le emissioni di Co2 in atmosfera. Due obiettivi strategici da realizzare anche attraverso l'utilizzo diffuso degli scarti del legno: trucioli, segatura, imballaggi, mobili dismessi. Una vasta gamma di rifiuti pronti ad essere immessi nel circuito virtuoso delle tre "erre": rigenerazione, riciclo e riuso, concetti chiave del progetto europeo "More and More" (more reusing and more recycling), coordinato dall'assessorato all'Ambiente della Regione Lazio e finalizzato alla riduzione dei rifiuti.

Il progetto ha concluso i suoi incontri tematici con un approfondito focus sulla filiera del legno, settore molto diffuso nei due eco-distretti territoriali del More and More: i Castelli Romani e la Provincia di Rieti.

L'incontro, tenutosi nel territorio di Velletri, ha costituito un'occasione di riflessione e confronto sulle potenzialità dei rifiuti del legno, che offrono numerose opportunità applicative sia in termini industriali, in particolare per la produzione di eco-pannelli, sia a scopi energetici con la trasformazione in compost, combustibile e materiale per biomasse.

"Il progetto More and More - afferma l'assessore all'Ambiente della Regione Lazio Marco Mattei - ha dato risultati ampiamente positivi sia in termini culturali sia sotto il piano operativo. L'intenzione, infatti, era quella di ridurre la produzione di rifiuti avviando al contempo un'operazione di sensibilizzazione delle imprese al riciclo, riuso e rigenerazione dei prodotti da scarto, trasformandoli così da rifiuti in risorse. Oggi possiamo dire di aver raggiunto l'obiettivo, anche se molto ancora è da fare per avviare a regime le best practice in seno agli operatori. L'idea - prosegue Mattei - è quella di attribuire, in sede di bandi di gara, dei punteggi alle imprese virtuose che utilizzano nel proprio processo produttivo le cosiddette materie prime-secondo.

In tal modo potranno maturare le condizioni per una crescita della domanda di questo materiale, creando così un effetto domino assolutamente positivo per la tutela dell'ambiente, compresa la riduzione delle volumetrie delle discariche. Tutto ciò in coerenza con gli indirizzi elaborati dalla giunta Polverini in tema di sviluppo sostenibile, un principio che fa da stella polare al nostro percorso amministrativo". Gli scarti del legno si distinguono in due grandi categorie: materiale pre-consumo, (essenzialmente gli scarti di lavorazione di segherie e mobilifici) e materiale post-consumo, e dunque pallet, imballaggi industriali, ortofrutticoli, mobili fuori uso e non ultimo rifiuti edili come travi, infissi e pannelli isolanti.

Per gli imballaggi, oltre al riciclo, si profilano anche notevoli possibilità di rigenerazione con la sostituzione degli elementi danneggiati e la reimmersione del manufatto sul mercato. "Il territorio dei Castelli Romani - afferma Matteo Mauro Orciuoli, Commissario straordinario dell'ente Parco dei Castelli - rappresenta un contesto ambientale che si è sempre prestato alle attività di silvicoltura: una pratica tradizionale che nel corso del tempo ha contribuito al sostentamento di numerose famiglie. Non stupisce, dunque, la presenza di numerosi produttori di legname nel territorio del Parco, i quali, oggi, assumono un ruolo importantissimo per il successo operativo del progetto More and More. Ora si tratta di portare a regime tutta una serie di situazioni nell'ottica del potenziamento del riciclo degli scarti". Nel mese di marzo è previsto un workshop del More and More con gli enti locali e, successivamente, un incontro conclusivo a Bruxelles.

Fonte: sito internet edilio

Regione Lombardia: Risparmio energetico: Edifici ad energia quasi zero già dal 2015. In occasione dell'inaugurazione del laboratorio a energia quasi zero del Politecnico di Milano, la Regione promette investimenti sempre più cospicui nell'efficienza energetica

28/01/2012. Gran parte delle emissioni di CO2 provengono dai consumi domestici. Un dato ben noto e che rende evidente la necessità di orientare sempre più l'innovazione verso la ricerca di strategie e tecnologie volte a ridurre l'impatto ambientale degli edifici. A mancare spesso sono, però, le risorse economiche. Risorse che la Lombardia, stando a quanto dichiarato ieri dall'Assessore regionale all'Ambiente, Energia e Reti, Marcello Raimondi, in occasione dell'inaugurazione di VeluxLab, un edificio a energia quasi zero inserito nel Campus Bovisa del Politecnico di Milano, è intenzionata a concedere in modo sempre più sostanzioso.

"Proprio pochi giorni fa - ha spiegato Raimondi - il presidente Formigoni, presentando il Progetto di legge sullo sviluppo, ha ricordato che la Lombardia intende anticipare di cinque anni gli standard edilizi che l'Unione europea prevede di rendere obbligatori dal 2020. Una decisione che contribuirà a trasformare la Lombardia nell'anno dell'Expo patria degli edifici a energia quasi zero." Passo fondamentale e prioritario è quindi quello della sperimentazione tecnologica. E se i risultati sono tangibili, come in questo caso, gli fa eco l'Assessore alle Politiche per il lavoro, Sviluppo economico, Università e ricerca del Comune di Milano Cristina Tajani, anche il Comune sarà ben lieto di concedere tutto il sostegno economico necessario.

Edificio-pilota. Il progetto che ha destato interesse ed entusiasmo di Regione e Comune è un edificio pilota che, promosso dal Politecnico di Milano e interamente finanziato dalla società Velux, diventerà un laboratorio di ricerca dove verranno sperimentate e testate nuove tecnologie e materiali per l'efficienza energetica in edilizia e per lo studio della luce e della ventilazione naturale. Costruito attraverso una tecnica "a secco" che consente una facile smontabilità e riciclabilità della struttura, VeluxLab si compone di materiali isolanti a matrice lignea, pannelli di rivestimento esterno in fibra di vetro riciclata, intercapedini con polistirene sbriciolato derivante dagli sfridi triturati delle lavorazioni e una pavimentazione esterna in legno di iroko riutilizzato. A cui si aggiungono lucernari integrati nelle falde di copertura, che garantiscono la luminosità interna degli ambienti, e controsoffitti fonoassorbenti realizzati con lastre di gesso rivestito additivato di zeolite, che consentono di migliorare il confort acustico interno e al contempo di ridurre il quantitativo di inquinanti nell'aria.

Monitoraggio. VeluxLab sarà costantemente monitorato per valutare non solo i reali consumi energetici, ma anche il comportamento termico dinamico dell'involucro progettato e validare così i modelli analitici adottati. E' stato, infatti, predisposto un sistema di sensori di temperatura superficiale e di intercapedine che, insieme a ulteriori contatori, fornirà il calcolo del consumo energetico finale dell'edificio. I dati acquisiti verranno poi resi disponibili, attraverso un gateway sulla rete del Politecnico per poter successivamente essere accessibili da un qualsiasi computer connesso ad internet.

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Piemonte: Rinnovabili: Novità per fonti rinnovabili e biomasse. Iter autorizzativo per gli impianti da rinnovabili e aree non idonee alle biomasse

02/02/2012 - Nella seduta del 30 gennaio, la Giunta regionale del Piemonte ha approvato due delibere in materia di energia.

Con la prima sono state definite le indicazioni per il procedimento unico di rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile. Il provvedimento intende conciliare le esigenze di semplificazione delle linee guida nazionali con le peculiarità del territorio piemontese, a tutela delle politiche di salvaguardia del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale.

Per uniformare i procedimenti affidati alle Province, si fa particolare riferimento alla documentazione da allegare alla richiesta, agli oneri istruttori, alle modalità di conduzione dell'iter procedurale, alla compatibilità paesaggistica ed ambientale dell'intervento, alla variante al piano regolatore, alle garanzie finanziarie.

La seconda delibera individua le aree e i siti non idonei all'installazione ed all'esercizio di impianti alimentati da biomasse, relativamente alle filiere dei combustibili ligno-cellulosici, liquidi e del biogas, con lo scopo di conciliare la tutela del paesaggio, dell'ambiente, del territorio rurale e delle tradizioni agroalimentari locali con lo sviluppo e la valorizzazione delle energie rinnovabili stabilite dalle normative europee.

Sono stati dichiarati idonei, tra gli altri, i siti inseriti o candidati a patrimonio mondiale dell'Unesco ed i tenimenti dell'Ordine Mauriziano, i Comuni che presentano le peggiori criticità sotto il profilo della qualità dell'aria, le aree agricole più fertili e quelle con elevato carico zootecnico, i boschi da seme o costituenti habitat ad interesse comunitario, gli impianti di arboricoltura finanziati con fondi comunitari, le zone soggette ad esondazione dei fiumi e fenomeni gravi di dissesto idraulico e idrogeologico.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Risparmio energetico: Edifici storici, l'Ue chiede norme flessibili. Formazione e misure mirate per la riqualificazione per gli obiettivi 20 20 20

01/02/2012 - Soluzioni maggiormente flessibili per l'efficientamento energetico degli edifici storici. È una delle proposte contenuta nel parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla bozza di Direttiva sull'efficienza energetica, che abrogherà le Direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

Come già osservato dal Senato, secondo il Comitato, una delle difficoltà riscontrate tra quanti intendono effettuare interventi di miglioramento energetico, interessa gli edifici classificati come di interesse storico. In questi casi ci sono ad esempio una serie di intralci pratici nell'installazione di contatori intelligenti, che andrebbero infatti ad impattare su un immobile vincolato.

Dato che la legislazione dei Paesi membri spesso impedisce al proprietario di un edificio storico di installare nuovi sistemi di gestione dell'energia, a detta del Comitato gli Stati dovrebbero essere liberi di decidere caso per caso se un particolare edificio storico debba essere escluso dall'applicazione della direttiva o se, al contrario, occorra applicare una serie di soluzioni maggiormente flessibili.

Il Comitato ha anche raccomandato a Consiglio e Parlamento di verificare la capacità dell'Unione di realizzare l'obiettivo del 20 % in materia di risparmio energetico entro il 2020, così come di individuare finanziamenti aggiuntivi da destinare alle misure che consentiranno di raggiungere gli obiettivi.

Al momento, secondo il Comitato, si devono capire le cause dello scarso utilizzo delle risorse disponibili e del potenziale industriale per definire le misure più opportune da adottare.

In particolar modo, i Paesi membri dovrebbero adottare misure più incisive e vincolanti per la riqualificazione del patrimonio immobiliare.

Al tempo stesso, gli obiettivi dovrebbero andare di pari passo con percorsi formativi e di ricerca mirati a rendere strutturale il risparmio energetico.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Rinnovabili: Energia da biocombustibili, arriva la norma per valutare la sostenibilità. Con la nuova UNI/TS 11435:2012 è possibile calcolare il risparmio di emissioni di gas serra rispetto ai combustibili fossili

02/02/2012. Com'è noto, l'energia prodotta da biocarburanti e bioliquidi concorre al raggiungimento degli obiettivi nazionali obbligatori – previsti dalla direttiva 2009/28/CE - per la quota complessiva di energia sul consumo finale lordo e per la quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti.

L'energia ottenuta da biocarburanti e bioliquidi può essere ammessa alle forme di incentivazione previste solo se vengono rispettati particolari criteri di sostenibilità che la stessa direttiva stabilisce. Con la COM(2010)11 ("Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo sui criteri di sostenibilità relativamente all'uso di fonti da biomassa solida e gassosa per l'elettricità, il riscaldamento e il raffreddamento"), sono state fornite delle raccomandazioni sui criteri non vincolanti di sostenibilità della biomassa solida e gassosa, impiegata ad uso energetico, che richiedono la valutazione della sostenibilità della filiera.

Questa Comunicazione, tuttavia, fornisce solo alcuni valori indicativi di risparmio di gas ad effetto serra e solo per alcune filiere che nella maggioranza dei casi non trovano riscontro nella realtà nazionale.

Pubblicata la nuova UNI/TS 11435:2012

Per colmare la lacuna, l'UNI ha pubblicato la nuova UNI/TS 11435:2012 "Criteri di sostenibilità delle filiere di produzione di energia elettrica, riscaldamento e raffreddamento da biocombustibili solidi e gassosi da biomassa - Calcolo del risparmio di emissione di gas serra". Elaborata dal Gruppo di Lavoro CTI GL 1003 "Criteri di sostenibilità della biomassa - Biocombustibili solidi per applicazioni energetiche", la nuova specifica tecnica rappresenta uno strumento utile da utilizzare per la promozione dell'energia rinnovabile prodotta a partire dalla biomassa solida o gassosa e, al tempo stesso, fornisce agli operatori del settore uno strumento per valutare la sostenibilità in termini di risparmio di emissioni di gas serra, in particolare per alcune filiere significative per la realtà italiana.

Indice di emissione standard di gas serra

La UNI/TS 11435:2012 – in linea con le più diffuse metodologie utilizzate nel settore in quanto utilizza delle formule di calcolo dei risparmi di gas serra fornite dalla Commissione Europea - definisce un elenco di filiere di produzione di energia da biomasse solide e gassose di significativo interesse nazionale e assegna a ciascuna un indice di emissione standard di gas serra tenendo in considerazione il contesto nazionale. Questi valori standard possono essere impiegati per stabilire delle classifiche di sostenibilità relativamente al criterio del risparmio di emissioni di gas serra rispetto ai combustibili fossili di riferimento.

A chi si rivolge la nuova norma

La nuova specifica tecnica si rivolge ai soggetti, soprattutto utilizzatori finali e produttori di biocombustibili, che operano nell'ambito delle filiere di produzione di energia elettrica, riscaldamento e raffreddamento da biocombustibili solidi e gassosi da biomassa nonché al legislatore chiamato a regolare e promuovere tali attività.

Fonte: sito internet casa e clima

Rinnovabili: Ministro Catania: stop alle finte serre fotovoltaiche. L'art. 65 del DI Cresci Italia rischia di favorire fenomeni speculativi. Il ministro annuncia controlli rigorosi

01/02/2012. Il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Mario Catania, ha annunciato l'avvio di una stringente attività di monitoraggio per prevenire fenomeni speculativi nell'ambito del fotovoltaico realizzato su serre agricole.

"Finché ci sarò io coloro che realizzeranno serre agricole con pannelli fotovoltaici saranno marcati stretti", ha detto Catania. "Insieme al ministero dello Sviluppo economico e a quello dell'Ambiente, staremo attentissimi affinché siano evitate speculazioni di tutti i tipi", ha aggiunto

Il rischio di speculazioni e di una diffusione selvaggia sul territorio di finte serre fotovoltaiche viene paventata anche dalle associazioni ambientaliste, a seguito del varo del decreto legge "Cresci Italia". L'articolo 65, comma 3 di questo provvedimento prevede che: "Agli impianti i cui moduli costituiscono elementi costruttivi di serre così come definite dall'articolo 20, comma 5 del decreto ministeriale 6 agosto 2010, si applica la tariffa prevista per gli impianti fotovoltaici realizzati su edifici. Al fine di garantire la coltivazione sottostante, le serre - a seguito dell'intervento - devono presentare un rapporto tra la proiezione al suolo della superficie totale dei moduli fotovoltaici installati sulla serra e la superficie totale della copertura della serra stessa non superiore al 50%".

Legambiente: troppo generosi gli incentivi alle serre fv

La scelta del Governo di premiare le serre non è condivisa da Legambiente, perché "potrebbe dare il via libera a speculazioni per ottenere incentivi pari a quelli delle coperture integrate negli edifici, che sono molto più alti di quelli per i pannelli al suolo". Secondo il vicepresidente di Legambiente, Edoardo Zanchini, "l'obiettivo dovrebbe essere quello di promuovere una corretta integrazione tra impianti energetici e agricoltura di qualità, mentre una norma del genere può solo favorire le speculazioni e aumentare i problemi ambientali, incentivando anche la creazione di nuove serre, con conseguente aumento del consumo di plastiche che già oggi, in molte regioni rappresenta un grave problema per lo smaltimento".

Stop agli incentivi per il FV su terreni agricoli

Oltre a criticare l'incentivo proposto per gli impianti sulle serre, poiché "troppo generoso" e in quanto "rischia di diventare un volano per le speculazioni", Legambiente non condivide il blocco degli impianti a terra anche per le aziende agricole. L'art. 65 del decreto liberalizzazioni introduce infatti uno stop agli incentivi al fotovoltaico a terra sui terreni agricoli. Nella versione finale del decreto, quella pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, è stata inserita alla fine del secondo comma una norma che di fatto cancella la possibilità di far entrare in esercizio entro il 29 marzo 2012 – accedendo quindi agli incentivi - gli impianti fv già autorizzati o con istanza presentata prima del 1° gennaio 2011 che non rispettano il limite del megawatt di potenza e il limite del 10% della superficie agricola del fondo interessato.

Le associazioni: no a norme retroattive sul fotovoltaico

Contro questa norma retroattiva si è levata la voce delle associazioni di categoria come Anie/Gifi, Aper, Assosolare e Asso Energie Future e anche di Assisital (Associazione Nazionale Costruttori di Impianti). "L'effetto retroattivo della norma - commenta Luca Focardi, Vice Presidente Assisital - è inaccettabile poiché lede chiaramente i diritti di quanti hanno realizzato un impianto sulla base della normativa vigente fino allo scorso martedì, 24 gennaio 2012, e che, a meno di due mesi dalla scadenza prevista dal Decreto 28 dello scorso 3 marzo 2011, non hanno la certezza di poter accedere agli incentivi per impianti ormai prossimi ad entrare in esercizio".

Secondo Focardi, lo stralcio del comma 6, art. 10 del Decreto legislativo 28/2011 (Decreto Rinnovabili) "rappresenta una vera e propria doccia fredda per le imprese del settore, in quanto modifica inaspettatamente il quadro normativo di riferimento, diffondendo un clima di forte incertezza ed instabilità". Assisital auspica quindi che "durante l'iter parlamentare di conversione in legge vengano apportate al decreto le necessarie modifiche correttive per il superamento delle evidenti criticità generate dalla norma".

Fonte: sito internet casa e clima

Rinnovabili: ANIE/GIFI: "giù le mani dal fotovoltaico". Chiesto lo stralcio dell'articolo 65 del Decreto Liberalizzazioni

31/01/2012 - "L'articolo 65 del Decreto Liberalizzazioni deve essere stralciato perché rappresenta per tutto il settore una ulteriore grave minaccia in termini di investimenti già in essere, posti di lavoro, reputazione nei confronti degli investitori e delle banche, di stabilità normativa e certezza delle regole".

La richiesta arriva dalle aziende associate ad ANIE/GIFI, e ribadisce quella già avanzata con altre associazioni all'indomani della pubblicazione del Decreto in Gazzetta Ufficiale.

"Questo provvedimento - secondo ANIE/GIFI - ha già causato gravi danni agli operatori italiani bloccando in molti casi i cantieri in costruzione che riguardano la scadenza del 28 marzo prevista dalla precedente legislazione. Contestualmente allo stralcio dell'art. 65 si dovrà pertanto consentire di recuperare il tempo perduto".

Ricordiamo che l'articolo 65 del DL 1/2012 blocca, a partire dal 24 gennaio 2012, l'accesso degli impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra in aree agricole agli incentivi statali previsti dal Decreto Rinnovabili. Inevitabile che fosse proprio questo il tema al centro dell'assemblea ordinaria tenutasi il 24 gennaio e finalizzata a definire le linee guida strategiche del 2012 per garantire lo sviluppo sostenibile del settore. "La riunione - ha dichiarato Valerio Natalizia, Presidente GIFI-ANIE - si è svolta all'indomani dell'evidenza dell'art. 65 del Decreto Liberalizzazioni. Questa disposizione di legge ha nuovamente causato un pericolosissimo blocco del mercato con addirittura misure retroattive, inaccettabili per una nazione democratica e civile. Solo negli ultimi mesi l'industria fotovoltaica italiana aveva iniziato a recuperare terreno dopo l'empasse del primo semestre del 2011 provocata dal Decreto Rinnovabili".

Stabilità normativa e certezza delle regole sono due degli obiettivi programmatici di ANIE/GIFI per il 2012. Gli altri obiettivi individuati durante la riunione sono: l'unificazione delle associazioni del fotovoltaico sotto un unico "cappello istituzionale" e rappresentare quindi la filiera fotovoltaica a 360° anche mediante il fattivo coinvolgimento di installatori e progettisti. Unificazione che si rende estremamente necessaria ed urgente alla luce degli ultimi "attacchi" al settore.

"Per interpretare il sentimento delle aziende presenti alla riunione - ha concluso Natalizia - andremo nel 2012 a dialogare maggiormente con le banche per ristabilire una maggiore fiducia nel settore fatto di aziende con sani principi e con il GSE che dopo l'impressionante carico di lavoro nel 2011 (quasi 9 GW di nuove richieste di incentivi) dovrebbe tornare entro breve a rispettare le tempistiche previste dalla legge".

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Rinnovabili: Clini: "Troppo generosi" gli incentivi al fotovoltaico. Il ministro dell'Ambiente punta il dito verso i grandi impianti fv che hanno rendimenti intorno al 20% dell'investimento

28/01/2012. Durante un'audizione alla Camera, il ministro dell'Ambiente Corrado Clini ha espresso il suo pensiero sulla questione delle tariffe incentivanti per il fotovoltaico.

Secondo Clini, gli incentivi al fotovoltaico sono "troppo generosi", soprattutto quelli per i grandi impianti perché garantiscono ai produttori un rendimento intorno al 20%, dunque "non sano".

"Probabilmente questo sistema incentivante è generoso anche perché il costo dei pannelli fotovoltaici nel 2012 è inferiore del 75% rispetto al 2004", osserva il ministro. La conseguenza è che "i rendimenti dei produttori sono molto elevati e questo vale soprattutto per le grandi produzioni a terra dove siamo intorno al 20% dell'investimento quando normalmente altri tipi di investimento se rendono il 7-8% è già tanto".

Tutto questo, secondo Clini, "è indicatore di qualcosa di disturbato nel meccanismo incentivante e per questo il Consiglio dei Ministri ha accolto la proposta del Ministro dell'Agricoltura di uno stop all'utilizzo di terreni agricoli per la generazione di elettricità".

Decreto liberalizzazioni, stop agli aiuti al FV su terreni agricoli

Il decreto liberalizzazioni, pubblicato martedì scorso sulla Gazzetta Ufficiale, introduce infatti all'articolo 65 uno stop agli incentivi al fotovoltaico a terra sui terreni agricoli (leggi tutto). Nella versione finale del decreto, quella pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, è stata inserita alla fine del secondo comma una norma retroattiva che cancella la possibilità di far entrare in esercizio entro il 29 marzo 2012 gli impianti fv già realizzati o in costruzione che non rispettano il limite del megawatt di potenza e il limite del 10% della superficie agricola del fondo interessato.

Contro questa modifica dell'articolo 65 si è levata la voce delle associazioni di categoria - Anie/Gifi, Aper, Assosolare e Asso Energie Future - che paventano "gravi effetti per numerosi operatori che hanno investimenti in corso

Fonte: sito internet casa e clima

Rinnovabili: Registro Grandi Impianti, il GSE chiarisce sulla non apertura per il 2° semestre 2012. Ai grandi impianti che non iscritti nel Registro entrino in esercizio nel 2012, saranno riconosciuti gli incentivi dal 1° gennaio 2013

28/01/2012. Con un comunicato diffuso oggi 26 gennaio 2012, il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) fornisce delle delucidazioni in merito alla notizia sulla non apertura del Registro per i grandi impianti fotovoltaici relativamente al secondo semestre 2012.

In un precedente comunicato pubblicato il 20 gennaio, il GSE rendeva noto che "il costo annuo corrispondente agli incentivi per i grandi impianti entrati in esercizio entro il 31 agosto 2011 e per quelli ammessi al Registro per l'anno 2011 è pari a 1 miliardo di euro, a fronte del limite di costo fissato dal Decreto in 300 milioni di euro".

Secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 3, lettera a) del DM 5 maggio 2011, ciò comporta "il conseguente azzeramento della disponibilità relativamente al secondo semestre 2012, il cui livello di costo è fissato nel Decreto in 130 milioni di euro".

Nessuna ripercussione sui piccoli impianti

A seguito delle numerose richieste di chiarimenti pervenute, il GSE precisa anzitutto che la non apertura del Registro per il secondo semestre 2012 deriva dall'applicazione di una specifica disposizione contenuta nel DM 5 maggio 2011 che non ha ripercussioni sui "piccoli impianti" i quali, salvo eventuali modifiche della normativa, potranno accedere agli incentivi per essi previsti.

Grandi impianti già ammessi nelle precedenti graduatorie nei limiti di costo

Sarà riconosciuta ai "grandi impianti" già ammessi nelle precedenti graduatorie nei limiti di costo, qualora conformi alla normativa di riferimento, la tariffa incentivante vigente alla data di entrata in esercizio dell'impianto.

Grandi impianti in esercizio nel 2012

Il GSE precisa inoltre che ai "grandi impianti" che pur non iscritti nel Registro entrino in esercizio nel 2012, gli incentivi potranno essere riconosciuti, sussistendone i requisiti, a decorrere dal 1° gennaio 2013. Per tali impianti - i quali potranno fare richiesta di ammissione agli incentivi a partire dal 1° gennaio del 2013 - ai fini della determinazione della tariffa spettante, sarà individuata una data convenzionale di entrata in esercizio, coincidente con il primo giorno del semestre in cui è presentata la richiesta di incentivazione al GSE.

Grandi impianti a concentrazione e integrati con caratteristiche innovative

Per quanto riguarda infine i "grandi impianti" a concentrazione (Titolo IV del D.M. 5/5/2011) e quelli integrati con caratteristiche innovative (Titolo III del D.M. 5/5/2011), il riconoscimento degli incentivi non è subordinato all'iscrizione al Registro

Fonte. sito internet casa e clima